



I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e il contributo dell'Iridologia

(La connettomica cerebrale)

Dr. Daniele Lo Rito

© Copyright 2016 Dr. Daniele Lo Rito

Stampato in proprio : Venezia 04-MAGGIO-2016 (prima stampa)

La foto della copertina: Loredana Turi.

È vietata qualsiasi riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione dell'autore.

L'editore e l'autore non si assumono alcuna responsabilità per l'uso improprio delle informazioni contenute in questo libro.

Per le immagini presenti nel testo: l'Autore dichiara che le immagini hanno la loro referenza bibliografica e la citazione della fonte da cui sono state prese. Di avere utilizzato delle immagini non protette da copyright reperibili liberamente sul web e resta a disposizione, di eventuali aventi diritto, per cancellare quelle immagini che eventualmente non sono di libero utilizzo.

Vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato in questo studio pilota sui DSA e l'Iridologia, in particolare la Prof.ssa Daniela Lucangeli, la psicologa Silvia Gerardi e lo staff del Polo di Apprendimento di Padova. Per l'aiuto e i consigli in iridologia: Lucio Birello e Simona Sottili. Un grazie di cuore a tutte le altre persone: i genitori e i bambini, che non ho nominato, ma che hanno contribuito con la loro presenza e con la loro disposizione all'incontro a far sì che prendesse corpo e sostanza questa correlazione tra l'Iridologia e i disturbi dell'apprendimento. Un grazie dal mio animo.

INDICE

Prefazione	pag.	7
Introduzione	pag.	8
La ricerca statistica	pag.	15
Le aree cerebrali	pag.	26
La connettomica evolutiva nei DSA	pag.	28
Il flusso dell'intelligere	pag.	73
La ricerca sperimentale sui DSA e l'iridologia	pag.	94
La connettomica e i grafici Radar nei DSA	pag.	126
Ipotesi di arteterapia	pag.	145
Conclusioni finali	pag.	149
Bibliografia	pag.	151

Prefazione

Da un punto di vista scientifico i risultati emersi sono difficili da interpretare, almeno seguendo i vecchi modelli. Soprattutto perché le analisi iridologiche mostrerebbero che le corrispondenze connettomiche dei disturbi dell'apprendimento non hanno una relazione diretta con i sintomi che essi stessi manifestano...

Per questo, come gli insegnamenti veri hanno già spiegato, è necessario leggere le evidenze di questo studio svestendosi delle vecchie vesti dei modelli dei disturbi del neurosviluppo e rivestendosi di vesti nuove.. senza toppe...

Ad esempio i modelli epigenetici transgenerazionali stanno ipotizzando che le patologie e i traumi lascino tracce informazionali attraverso processi molecolari complessi (RNA minore) che mantengono informate le generazioni successive del "danno" bio-psichico subito dalle generazioni precedenti.

Questo spiegherebbe ad esempio come i traumi affettivi dei progenitori nell'area dell'amigdala o dell'insula (e di altre aree) possano mostrarsi nell'iride dei bambini discalculici, delle generazioni successive. E in virtù di questa causa lontana, chiedere di essere risolti non solo tramite la rieducazione dei processi di calcolo, ora sintomatici, ma anche dei processi affettivi profondi di autostima, di riconoscimento ereditati come traccia informazionale vulnerabile....Meravigliosi modelli scientifici del futuro in cui siamo tutti: malattia e cura gli uni per gli altri...

Prof.ssa Daniela Lucangeli

Introduzione.

Alcune condizioni che definiamo come disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), che includono: la dislessia, la disortografia, la discalculia potrebbero essere delle semplici varianti della norma, che evidenziamo perché il nostro sistema educativo è stato costruito per dei cervelli a “maggioranza” e non considerando alcune minoranze che usano delle strategie diverse.

Le nostre scuole sono fondate sulla comunicazione basata sulla lettura e sulla scrittura, per cui diviene facile trovare dei dislessici, dei disortografici o dei discalculici.

Immaginate che possiamo aprirci a una educazione e a un apprendimento basato sulla visione o sull'ascolto (vista o udito). Probabilmente potremo incontrare “dei dis-visivi”, “dei dis-uditivi”.

Ognuno di noi potrebbe avere un profilo di apprendimento particolare, se non individuale. Per cui un vero confine tra il normale e il patologico è veramente difficile da stabilire, da codificare.

Forse un domani potremo pensare e comprendere queste diversità come potenzialità e ricavarne i frutti sperati di un mondo “altro”, che forse ci sta suggerendo una vicarianza funzionale, una biodiversità connettomica; base per una nuova società di non esclusi.

Dobbiamo pensare alle aree del cervello come multifunzionali, non deputate solo a una funzione cognitiva esclusiva e assoluta, ma pronte a consentire l'esecuzione di uno o più compiti.

Questo potrà succedere qualora altre aree cerebrali, connesse alla nostra area in osservazione, possano essere nelle condizioni di interagire funzionalmente e connettomicamente.

Le varie aree cerebrali creano una rete connettomica interconnessa, con funzioni che posso essere diverse, ma chiaramente integrate una volta che venga attivato il processo cognitivo o esecutivo.

La nostra area cerebrale diviene connettomicamente multifunzionale a seconda del circuito attivato, a seconda delle esigenze del nostro organismo. Il sistema connettomico iridologico si viene a formare correlando tra loro le aree cerebrali che hanno un segno iridologico e che siano state studiate dalle neuroscienze come circuito cerebrale funzionale e capace di essere attivato sotto determinati stimoli emotivi, motori e sensoriali.

L'uomo che osserva ciò che accade spesso si trova stupito di cogliere il nostro affanno alla ricerca di una base solida per l'esistenza, per comprendere i meccanismi delle nostre interazioni.

L'informazione dove risiede, quale è la sua casa?

Si manifesta nell'apparenza degli oggetti o delle azioni, nell'espressione di un volto, nella disposizione iridologica, nella lacuna, nelle pigmentazioni. Si cela dietro l'immagine oculare in un mondo percepito con l'armonia del non oggettivabile, in un abbraccio fraterno che ci riporta l'emozione della compartecipazione, del condividere familiare.

L'essere umano percepisce l'altrui essenza disgiunta dalla forma apparente e visibile, si nutre di questa bellezza e ne viene informato all'istante (delle sue realtà non visibili).

A questo livello l'informazione passa in un batter d'ali di una farfalla, che si innamora estasiata dalla bellezza dello spirito che incontra. Non esiste suono, parola, musica, espressione facciale, mimica corporea che possa oscurare ciò che esprime l'essenza.

Spesso a scuola di iridologia usiamo le tecniche dell'abbraccio per sperimentare in noi stessi la percezione dell'altrui essenza, la diversità di questo esistere tra un essere umano ed un altro, tra una donna ed un uomo, tra un giovane e una persona matura.

Se osserviamo un iride subito dopo aver sperimentato l'esistenza dell'Io altrui, ci accorgeremo che gli alunni spesso descrivono delle realtà che nessuno ha mai insegnato loro. Da dove scaturiscono queste potenzialità espressive, quale sistema organico è stato stimolato nell'esprimere queste verità?

La mia convinzione è che esista un sistema percettivo individuale che è in parte innato e in parte ricevuto per educazione, allenato da anni di pratica. Esiste una dimensione del percepire che è condivisa con gli altri, quasi noi stessi fossimo una parte di un tutt'uno, più grande delle nostre parti stesse. Dobbiamo sperimentare il ritrovarsi nel fratello o nella sorella, nel mondo animale o vegetale, nel minerale stesso e ristabilire con l'amore questa condivisione di esseri appartenenti a regni diversi.

Qualora l'uomo riesca a fare ciò egli è l'altro che incontra, è nell'unità con il diverso, con il due o con il tre, con il quattro, ecc...Ognuno porta una parte di se stesso e la dona a chi l'incontra, formando un essere sociale.

Questo potrà essere percepito dai sensi o da qualche altro sistema percettivo umano?

Il cervello potrebbe aiutare l'uomo a decodificare queste informazioni?

Probabilmente sì!!!!